

Pedalando verso la Sanremo

Tirreno-Adriatico a Sorensen, Breukink vince l'ultima crono. Assi al risparmio con la testa alla classica di sabato: Argentin favorito n.1 Kelly, Mottet, Bernard insidie straniere

Vacanze al mare

La ventesettesima Tirreno-Adriatico si è conclusa col successo di Rolf Sorensen, buon secondo nella cronometro conclusiva di San Benedetto del Tronto vinta da Breukink. Più di un campione non si è impegnato: Bugno novantaseiesimo a 3'42", Argentin ultimo a 6'09". Fondriest non è partito e sarà al via della Milano-Sanremo senza alcuna ambizione. Sabato la classicissima di primavera.

Arrivo

1) Eric Breukink (Pdm), km. 18.300 in 22'44", media 48,299; 2) Sorensen (Arioste) a 20"; 3) Alcalá (Pim) a 23"; 4) Vanderaerden (Buckler) a 31"; 5) Ekimov (Panasonic) a 34"; 6) Maassen a 38"; 7) Jeker a 42"; 8) Brochard a 48"; 9) Svorada a 50".

Classifica

1) Sorensen km. 1.166.800 in 31.05'54" media 37,543; 2) Alcalá a 13"; 3) Jeker a 34"; 4) Chiurato a 1'06"; 5) Cassani a 1'08"; 6) Zberg a 1'15"; 7) Brochard a 1'16"; 8) Roche a 1'22"; 9) Pierobon a 1'28"; 10) Sierra a 1'39"; 11) Ekimov a 1'44"; 12) Van Art a 1'54".

Rolf Sorensen con coppa e fiori dopo aver trionfato nella Tirreno-Adriatico



GINO SALA

S. BENEDETTO DEL TRONTO. Il danese Sorensen si ripete. Aveva vinto la Tirreno-Adriatico nell'87 e s'è imposto nuovamente ieri tenendo fede alle previsioni che lo volevano superiore ai suoi rivali di classifica nella prova conclusiva. Prova a cronometro sul lungomare di San Benedetto del Tronto in un pomeriggio di vento e di freddo, un confronto individuale sulla distanza di 18 chilometri e 200 metri dove Rolf Sorensen ha conquistato la seconda moneta con un distacco di

20" sul vincitore Breukink. Per Rolf l'avversario più minaccioso era il messicano Alcalá che pur comportandosi bene è finito alle spalle del danese. In quanto a Cassani («leader» provvisorio) si sapeva delle sue scarse qualità nelle corse contro il tempo e infatti Davide è sceso di bicicletta con un ritardo di 1'30". Cassani ha poi detto di aver fatto pace con capitano Argentin. «Il bisticcio per la volata di Montegrano è acqua passata. Abbiamo chiarito tutto. La Milano-Sanremo ci vedrà un accento all'altro

come fratelli». Ieri Argentin è andato a spasso e anche Bugno non si è impegnato, mentre Fondriest è addirittura rimasto al palo. «Sono fiacco, molto fiacco, senza ambizioni per la gara di sabato», ha confidato il trentino.

Calà il sipario sul primo scorcio di stagione e sono stati due mesi di corse per preparare il grande appuntamento con la Milano-Sanremo. Un plotone di 224 uomini è pronto per l'affascinante avventura e sarà una mischia furiosa, sarà il giorno del Tur-

chino, della picchiata su Voltri, del Tre Capi, della Cipressa e del Poggio, il giorno in cui l'atleta baciato dal trionfo potrà mettersi all'occhiello un fiore che durerà tutta una vita. E giunti a quarantott'ore dalla classicissima di primavera, è il solito addentarsi nei meandri del pronostico, è la solita vigilia piena di nomi e di interrogativi. La vigilia di sempre, trecento chilometri di competizione che con tutta probabilità premieranno un campione, ma quale? Un italiano o un forestiero? È la prima domanda. Nel '90 la

gioia di Bugno, nel '91 un'infinità di applausi per Chiappucci e adesso tutte le speranze puntate su Argentin, se teniamo conto delle scarse condizioni di Gianni e di Claudio e se nel quadro di una situazione piuttosto critica aggiungiamo i malanni di Fondriest, se pensiamo che anche Cipolini è un bel candidato, ma che da una decina di anni, da quando hanno infilato nel percorso la salita della Cipressa, non vince più un velocista, non si assiste più ad un finale con molti

concorrenti ingobbiti sul manubrio. Ricordo bene quella conclusione, ricordo Gavazzi che facendo tesoro del consiglio di Franco Cribrini prende il treno di Moser, prende lo stancio per fulminare Saronni e Raas.

Argentin superfavorito, dunque. Superfavorito per quanto ha dimostrato nella Settimana Siciliana e nella Tirreno-Adriatico, per una forma mai raggiunta in passato nel mese di marzo. Però saranno tanti i nemici di Moreno. Lo svizzero Rominger, il francese Bernard, quel

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

VITTORIO NERI
86 anni
ne danno il triste annuncio la moglie Ida con le figlie Emilia e Anna Maria, i generi Attilio e Massimo, i nipoti Orsiano, Katia e Marina. Morolo (RM), 19 marzo 1992

Sergio ricorda con immenso affetto

VITTORIO
la sua passione politica, i suoi insegnamenti, la sua grande umanità. Roma, 19 marzo 1992

S'è spento a Morolo - dove stamattina alle 10,30 la famiglia e gli amici gli daranno l'ultimo addio - il compagno

VITTORIO NERI
86 anni
iscritto al Partito fin dal 1944, militante generoso e fedele, che per lunghi anni dal dopoguerra ha lavorato come autista alla Direzione del Partito in via delle Botteghe Oscure. Alla moglie Ida, alle figlie Emilia e Annamaria, ai generi Attilio e Massimo la solidarietà e la fraterna partecipazione dei compagni e in particolare di tutti coloro che lavorano al servizio di vigilanza.

Morolo (RM), 19 marzo 1992

L'Associazione Italia/Nicaragua ricorda con grande affetto

ANGELA MAZZINI
e partecipa al dolore della famiglia
Milano, 19 marzo 1992

19.3.1976 - 19.3.1992
Il filosofo Bloch parla per primo della «utopia concreta» che è da conquistare e dalla quale nasce il principio della «speranza». La speranza è ricordo, ma anche coscienza di ciò che avverrà. Pablo Neruda scrive: «Mi hai dato la libertà che non ha l'uomo solo». Il sen. dott. ...

PIERO MONTAGNANI MARELLI
ha avuto la sua vita basata su questi principi. Perciò è stato antifascista, detenuto e confinato politico partigiano nella Resistenza. La moglie Tita e i figli Roberto e Rossella lo rimpiangono con orgoglio e amore.
Milano, 19 marzo 1992

La sezione Anpi «Codé-Montagnani Marelli» con il suo presidente Calati ricorda il partigiano

PIERO MONTAGNANI MARELLI
nel 16° della scomparsa.
Milano, 19 marzo 1992

Stress da campioni. Wilander, a ventotto anni, annuncia agli amici il suo abbandono Vincitore al Roland Garros, agli Us e agli Australian open. Da numero uno a comparsa

Mats, in pensione per nausea

Racchette come mazze giocatori replicanti: potenza e super noia

Wilander annoiava, e alla fine si è ritirato per noia. Anche il tennis di oggi, in generale, sembra aver lo stesso problema, e forse è il caso di chiedersi se non rischia di fare la stessa fine. Tutti che possono battere tutti, in teoria, è la regola che dovrebbe garantire confronti accesi, incerti, sempre in bilico. E' vero, ma a confondere le cose, in questo tennis così potente e veloce, così diverso da quello dei primi anni Ottanta che permetteva a Wilander di essere competitivo nonostante colpisse la palla con il piumino al confronto degli attuali boxer, c'è un irresistibile voglia da parte dei giocatori di essere tutti uguali, tutti costruiti sugli stessi colpi e con i medesimi concetti, tutti che parlano

di mestiere e professionalità. I coach hanno trovato un modo per non fallire, e si limitano a dire ad ognuno di picchiare a più non posso e i tennisti sembrano felici di sapere che un giorno potranno battere chi sta più in alto perché non è poi così differente da loro, ma solo più fortunato. È un tennis minacciato dal livellamento, parola inseguita per anni, quasi fosse l'unico obiettivo da raggiungere. È un tennis che la viene voglia di rimpangiare Wilander, campione di noia, perché aveva se non altro la bontà di regalare agli spettatori degli scambi, anche se fin troppo lunghi. Oggi il tennis si gioca su due o tre colpi, e chi si è visto si è visto. Tanto sono così veloci che non li vede più nessuno.

Ritirato per soprappiù nausea da tennis: Mats Wilander non lo ha ancora comunicato ufficialmente ma ha fatto sapere agli amici che non ne può più di continuare a fare il tennista. Singolare la sua vicenda sportiva: ha inseguito per anni il primo posto in classifica, poi quando lo ha finalmente raggiunto, conquistando gli Us Open nell'88, non è stato più capace di vincere. Battuto dallo stress.

DANIELE AZZOLINI

MIAMI. Nel tennis di oggi può capitare di sentirsi vecchi a ventotto anni. Con questa spiegazione, Mats Wilander, ha fatto sapere che è giunto il tempo, ormai, di occuparsi delle corde della sua chitarra, e mettere a riposo quelle della racchetta che da due anni non riuscivano più a suonare gli avversari. Il «grazie tante e arrivederci», è stato comunicato agli amici, per il momento, con libertà di farlo sapere in giro, ma non è ancora ufficiale. Lo diventerà presto, e passerà in archivio sotto la dicitura «ritirato per soprappiù nausea da tennis». Era successo a Borg, nell'81, e poi a Mc Enroe, che si era ripreso a stento. Ora, tra i

primi, anche Edberg sembra afflitto da problemi di noia. E la noia, nel tennis, uccide, anche se chi vince sente meno degli altri il peso degli anni, dei pensieri, e dello sfregio dei tendini.

Mats Wilander, di Vaxjö, un paesino di boscaioli non lontanissimo da Stoccolma, non era più lui da due anni. Oppure lo era, finalmente, ma in questo caso era l'immagine del Wilander bravo ragazzo, che vinceva senza diverte e restava in campo per ore pur di avere ragione degli avversari, per essere un falso. D'autore, semmai, ma un falso. Inseguito per anni il sogno di essere un numero uno proletario, paziente, ope-

raio e manager di se stesso, Wilander è arrivato alla meta già consumato, l'ha appena toccata e poi non è riuscito più a riprendersi. È rimasto nel circuito per altri tre anni, da quel settembre dell'88 che lo aveva visto superare Lendl nella finale degli Us Open e strappargli il primo posto nella classifica, ma ormai faceva da comparsa, imbolito e incapace finanche di correre, l'unica qualità naturale che gli aveva permesso di opporsi ad una striscia di tennisti sempre più violenti ed eccessivi, rabbiosi come può esserlo solo chi cerca soldi e riscatto.

Capita di finire rapidamente soprattutto a chi comincia presto. Gli svedesi, che per anni abbiamo ammirato come i geni bambini dello sport più degli altri sembrano non reggere l'urto della sfida continua, il peso della tensione quotidiana. Mats ha cominciato giovanissimo, scegliendo scegliendo il Roland Garros, come primo torneo da vincere, appena diciassettenne. Il paragone può sembrarvi singolare, ma è



Mats Wilander ventotto anni del tennis ha deciso di ritirarsi

come se un neonato per dire il primo «ba ba» scegliesse il palcoscenico della Scala e gli Us Open dell'88 dopo essere stato battuto in finale l'anno prima. Tra i suoi record ne resta uno che spiega più degli altri il suo gioco e, in parte, la sua resa: quello del match più lungo in Coppa Davis: fu nell'82, durato sei ore e 22 minuti contro John Mc Enroe. Il tennis in dose così massicce resta la peggior medicina per curare se stesso.

Risultati: Courier-Steeb 7-6, 6-2; Nargiso-Stark 7-5, 6-4; Sampras-Masur 7-6, 6-3, 6-2; Chang-Zoecke 4-6, 6-3, 6-1; Krajicek-J.Mc Enroe 7-6, 6-4; Mancini-Becker 4-6, 6-1, 6-4; Cherkasov-Pioline 7-6, 6-2; Hasek-Weiss 6-2, 6-2.

(82/85/88), tre Australian Open (83/84/88) e gli Us Open dell'88 dopo essere stato battuto in finale l'anno prima. Tra i suoi record ne resta uno che spiega più degli altri il suo gioco e, in parte, la sua resa: quello del match più lungo in Coppa Davis: fu nell'82, durato sei ore e 22 minuti contro John Mc Enroe. Il tennis in dose così massicce resta la peggior medicina per curare se stesso.

Il 29 marzo via alla pay-tv
Moto solo a pagamento per il Gp del Giappone
Poi boxe e tennis «cifrate»

ROMA. Le prime ad essere «criptate» saranno le motociclette: la prova di velocità del Gran Premio del Giappone, il ventinovesimo marzo, prima prova del campionato mondiale, inaugurerà infatti in Italia l'epoca di Teletip 2 a pagamento. Così, per assistere ai grandi avvenimenti sportivi di cui l'emittente berlusconiana ha l'esclusiva, d'ora in poi bisognerà pagare un balzello mensile per l'abbonamento altrimenti lo schermo resterà inesorabilmente buio. Diversamente da Teletip 1, tv specializzata in programmazione cinematografica, «occurata» da un giorno all'altro, Teletip 2, la tv tutta-sport, «sparirà» poco a poco: i responsabili hanno infatti deciso, per ora, di «criptare» solo alcuni grandi eventi, lasciando il segnale acceso per molte ore con la programmazione normale, per «agganciare» nuovi clienti a cui improvvisamente viene negato il piatto forte della giornata sportiva.

Anche la programmazione di Teletip 2, da poco più di una settimana, è cambiata per organizzarsi già a «tv a pagamento»: non più rubriche, ma eventi, dirette, una diversa formula giornalistica. I responsa-

Basket. I romani vincono la Korac in casa della Scavolini. Oggi c'è Knorr-Partizan

Il Messaggero Mahorn porta buone notizie

Per Pesaro una Coppa piena di amarezza

SCAVOLINI-MESSAGGERO 86-99

SCAVOLINI: Workman 20, Gracis 12, Magnifico 9, Boni, Daye 27, Calbini 3, Zampolini 2, Cognolato ne, Costa 4, Grattoni 5.

MESSAGGERO: Mahorn 12, Bargna, Croce ne, Fantozzi 13, Premier 16, Avenia 13, Lulli ne, Niccolai 23, Radja 17, Atrulia 5.

NOTE: Cinque falli: Gracis, Magnifico, Fantozzi e Atrulia. Liberi: Scavolini 22/30, Messaggero 20/25. Da 3: 6/13, 9/13.

LUCA BOTTURA

PESARO. È la terza Korac di Roma, il primo successo prodotto da tre anni di gestione Ferruzzi. Il Messaggero l'ha vinta contro pronostico, aggrappandosi alle debolezze altrui e a un Mahorn finalmente in giornata di grazia. È finita con la bolgia di Pesaro trasformata in bomboniera, con 4000 meriti applausi che sono piovuti sugli ospiti dopo i canonici quaranta minuti di fischi. Un'esplosione di gioia, quella del Messaggero, che ha coinvolto anche i cronisti: doccia sulla tribuna stampa e poi via negli spogliatoi a riservare la stessa purificazione al tecnico Di Fonzo.

Il Messaggero, che la settimana scorsa in casa aveva concesso un inusitato pareggio agli avversari, non ha sbagliato nulla. Ha trovato in Nic-



Rick Mahorn

colai la fotocopia del giocatore immarcabile (se n'è accorto Gracis) che a Montecatini si era guadagnato la promozione nella capitale. A lui si è affiancato, nel primo tempo, Premier, efficace anche a limitare Daye quando la partita contava ancora. E nella ripresa si è accesa proprio la stella di Mahorn, tanto indipendente nei primi venti minuti quanto devastante, a spese dello svenuto Magnifico, nella seconda parte del match. Roma è rimasta a uomo tutta la partita. Pesaro ha tentato la zona match-up senza ottenere risultati apprezzabili. La Scavolini ha perso soprattutto a rimbalzo (20 contro 35) e in difesa, peccando di reattività e mostrando una reazione sulla quale la fame del Messaggero si è inne-

scato e speso. Per una sera ci ha provato Workman a tenere a galla la barca, ma i suoi venti punti non sono bastati a fare il leader che forse non è. È a Pesaro non è riuscita neppure la carta Grattoni, altre volte giocata con successo: «Non avrebbe dovuto guidare la riscossa della Scavolini nella ripresa ma i biancorossi l'hanno cominciata in ritardo, col contributo di un Messaggero in lieve calo di lucidità, proprio quando lui è tornato in panchina».

Cronaca: scappa subito il Messaggero, con un break di 13-6. A costruire la prima fuga sono Fantozzi e Premier. Il primo firma due bombe in un battito di ciglia, il secondo (che batte con discreto successo le piste di Daye) segna sette punti in quattro minuti da tutte le posizioni del campo. Il vantaggio dei romani si assottiglia dopo un time-out di Bucci che rinvierà una difesa pesarese poco reattiva: al 7 e 15-17, con la temperatura del match che sale sugli spalti e in campo. Volano scintille soprattutto tra Costa e Mahorn. Il centro della Scavolini e quello degli ospiti arrivano quasi alle mani, ma neppure l'accenno di rissa rie-

scute il colorito del Messaggero dalla sua irritante abulia.

Quando sembra che tutto sia pronto per il sorpasso di Pesaro, Niccolai esce dal limbo e comincia a sparare con successo dai 6,25. E Roma tiene botta nonostante il terzo fallo di Fantozzi che costringe Di Fonzo a mettere dentro Atrulia, il quale di personali ne commette 4, ma raccoglie qualche punto e mantiene i suoi in linea di galleggiamento: al riposo si è sul 40-43. La ripresa vede il risveglio di Mahorn, la conferma di Niccolai, la crescita di Avenia che stranamente viene richiamato in panchina a 5' dalla fine. Il clou è a metà del tempo: per sei minuti la Scavolini non segna, e il Messaggero prende il largo piazzando un 16-1. Lo manterrà fino alla fine, nonostante l'ecatombe dei falli lo veda chiudere il match con Niccolai play.

Chiuso il capitolo italianissimo della Korac, questa sera a Bologna si torna a parlare del Campionato europeo. La Knorr affronta il Partizan nella «bella» dei quarti di finale. In palio c'è l'accesso alla «Final four», già ottenuto dalla Philips Milano.

COM'E' PICCOLO IL MONDO.

Se distruggono l'Amazzonia, rubano ossigeno anche a noi. Per questi e altri motivi, le battaglie di Greenpeace sono planetarie. Mantieni Greenpeace in azione.

GREENPEACE

C.C.P. N° 67951004, intestato a Greenpeace, Viale Manlio Gelsomini 28 - 00153 Roma.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

Seminario di culture religiose

"In principio era la parola"

LA BIBBIA

Fra ritorno ai testi sacri e tendenze fondamentalistiche

Filippo Gentiloni - Beniamino Placido - Sergio Quinzio - Mario Trevi

Coordina: Emma Fattorini

Giovedì 19 marzo 1992 - ore 16

Via del Conservatorio, 56 - 00186 Roma
tel. 6833756 - 6834010 - fax 6877736

COMUNE DI VOLTURARA IRPINA
Provincia di Avellino

COMUNICATO ARTICOLO 20 LEGGE 19/3/90 n. 55

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero comunale per un importo a base d'asta di € 1.203.471.500. Sistema di aggiudicazione: articolo 1 lett. D) della Legge 2/273 n. 14, impresa aggiudicataria Italtecno - Cerniglia (FG), con il ribasso del 19,50%. Impresa invitata e imprese partecipanti: si rinvia al relativo avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Volturara Irpina il 9/3/1992 - l'Ass. alla ricostruzione pubblica
Dr.ssa Domenica Marianna Lomazzo

COMUNE DI VOLTURARA IRPINA
Provincia di Avellino

COMUNICATO ARTICOLO 20 LEGGE 19/3/90 n. 55

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento delle fognature a servizio del capoluogo per un importo a base d'asta di € 1.074.420.227. Sistema di aggiudicazione: articolo 1 lettera D) della legge 2/273 n. 14, impresa aggiudicataria: Biagio Limone da Atraglia (NA), con il ribasso del 23,77%. Imprese invitate e imprese partecipanti: si rinvia al relativo avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Volturara Irpina il 9/3/1992 - l'Ass. alla ricostruzione pubblica
Dr.ssa Domenica Marianna Lomazzo

COMUNE DI CAMPOLIETO (Campobasso)

AVVISO DI GARA

Questo Comune con sede in via Olmo 5, Bernardino n. 9 intende appaltare con licitazione privata e metodo di cui all'art. 1 lett. D) Legge 14/1973 i lavori di ristrutturazione rete idrica e fognaie comunali con importo a base d'asta di € 1.156.497.908. Le richieste di invito in bollo corredate a pena di esclusione dal certificato iscrizione A.N.C. cat. 10 A per importo non inferiore a quello d'appalto devono pervenire entro il giorno 11/4/1992. Il bando integrale affisso all'Albo Pretorio verrà pubblicato sul bollettino ufficiale Regione Molise.

Il Sindaco
Dott. Italo Lombardi

È in distribuzione in tutte le Federazioni la relazione introduttiva di

PIETRO INGRAO

all'assemblea dei comunisti democratici del 23 febbraio 1992

Area dei Comunisti Democratici